



Focal point: **PORDENONE**
Incontro del: **16 dicembre 2013**
Partecipanti: **37**

RESOCONTO SINTETICO PROVVISORIO – 4° INCONTRO

Tecnici Presenti:

Ing. Roberto Casarin - Segretario generale Autorità di Bacino
Ing. Roberto Schak - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Ing. Giorgio Pocecco - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Ing. Adriana Boccardo - Regione del Veneto
Ing. Edoardo Faganello - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Ing. Michele Ferri - Autorità di Bacino
Ing. Marco Gamba - Autorità di Bacino

Premessa: non sono state riproposte le questioni già indicate nei resoconti precedenti

Questioni emerse dai partecipanti:

Come si possono utilizzare i risultati delle modellazioni per valutare le zone di attenzione del PAI.

Necessità di migliorare la leggibilità delle mappe prodotte.

Problematiche dovute alla difficoltà di ricezione degli affluenti se il corso d'acqua ricevente ha livelli stabili.

Mancato aggiornamento della cartografia di base utilizzata a seguito di interventi recenti (caso del Centro Commerciale a Pordenone).

Come sono state rappresentate le inondazioni marine se contigue a quelle fluviali?

Modalità di comunicazione alla Commissione Europea dell'aggiornamento delle mappe.

Questioni emerse dagli incontri precedenti:



Maggior attenzione alla salvaguardia delle fasce golenali come naturale spazio espansione dei fiumi.

Richiesta di attenzione in fase di mappatura delle aree a rischio e pericolo in quanto le esperienze di pianificazione attuale (PAI Livenza) hanno perimetrato aree non raggiunte dall'alluvione del '66.

Attenzione alla scelta dell'evento di piena di riferimento in quanto nel PAI Livenza se ne è utilizzato uno (quello del novembre 2002) con valori di portata al colmo troppo contenuti rispetto al evento del '66.

Si rileva come elemento di criticità il sistema fognario di Pordenone e l'eccessiva urbanizzazione che impedisce, di fatto, l'infiltrazione in falda dell'acqua piovana.

Raccomandazione a tenere in considerazione l'orientamento emerso in esito al percorso di partecipazione denominato Laboratorio Livenza.

Qual è il margine di errore previsto nel PAI esistente?

Necessità di coordinamento fra regioni confinanti nella gestione della sicurezza idraulica.

Richiesta di incontri specifici per discutere in dettaglio, ove necessario, i diversi elementi tecnici.

Destino del PAI una volta approvato il Piano Alluvioni.

Necessità di considerare gli effetti dei cambiamenti climatici nell'identificazione delle carte della pericolosità e del rischio.

Criticità per la presenza di insediamenti umani ed abitativi nelle aree golenali.

Necessità di considerare ad opere di consolidamento delle sponde e più in generale di difesa del suolo con tecniche il più possibile compatibili con lo sviluppo degli ecosistemi naturali.

Ruolo della gestione agricola dei terreni (tipologia di colture, gestione dei fossi, pratiche agronomiche) nel deflusso delle acque.

Attenzione in zone urbanizzate ai fenomeni di innalzamento della falda freatica che si possono presentare anche con mesi di ritardo rispetto agli eventi meteorologici che li hanno generati. Tali fenomeni possono essere aggravati anche dalla mancata estrazione d'acqua dovuta alla cessazione di attività antropiche.

Necessità di elaborare cartografie omogenee per tutto il distretto.

Fondamentale condividere e attuare una politica di riequilibrio e riqualificazione del territorio.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Percorso di informazione, comunicazione e partecipazione

DISTRETTO IDROGRAFICO
DELLE ALPI ORIENTALI



Il percorso di consultazione è un'occasione per condividere con il territorio il Piano Alluvioni anche attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni comunali che possono fornire utili indicazioni nell'elaborazione delle cartografie.